



Centro Studi Federisf

Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco e
delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco

Le notizie che si sono diffuse in questi giorni, riguardanti le iniziative di alcuni sindacati che intenderebbero suggerire ai lavoratori azioni per il recupero degli stipendi e delle note spese che non stati loro ancora corrisposti, ripropone in chiave critica il particolare ruolo che i sindacati hanno svolto e svolgono nella crisi occupazionale indotta dall'industria e che ha afflitto ed affligge la categoria degli ISF.

In Lombardia i sindacati firmatari del CCNL di settore, pare abbiano intenzione di sollecitare i lavoratori affinché avviino iniziative legali nei riguardi delle aziende farmaceutiche inadempienti e di richiedere il fallimento di codeste società.

Come altri hanno già fatto notare, tale decisione sarebbe in evidente contraddizione con le pressioni che i sindacati hanno esercitato sugli stessi lavoratori che intendevano opporsi e resistere all'apertura della cassa integrazione guadagni, perché smentisce proprio quei "patti di stabilità" sottoscritti tra aziende/sindacati e lavoratori e che avrebbero dovuto garantire loro il posto di lavoro, almeno per un preciso e definito periodo di tempo, e che ora, con quanto sta accadendo, ne starebbero invece ufficializzando la instabilità e la precarietà .

Certo ci si può sempre ricredere, anche perché la correttezza e la buona fede delle parti emerge solitamente dopo che la trattativa si è conclusa e raramente prima.

C'è però da chiedersi chi ha sbagliato in queste "contrattazioni" nefaste? Ha sbagliato chi ha venduto il ramo d'azienda? Chi lo ha acquistato? Oppure chi ha avallato e si è fatto arbitro della transazione ottenendone anche dei vantaggi economici?

La transazione, purché così si possa definire, è tale quando le reciproche concessioni permettono di superare situazioni controverse, con la certezza che gli impegni assunti fra le parti vengano poi interamente rispettati, altrimenti la transazione non è tale ed, in questo caso, è possibile richiedere l'annullamento della operazione stessa.

Non è facile comprendere perché il lavoratore, così come pare vogliono suggerire i sindacati in questione che hanno sottoscritto tali accordi, debba poi ricorrere nei riguardi solo della nuova azienda e non anche nei riguardi



Centro Studi Federisf

Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco e
delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco

dell'azienda che lo ha ceduto. Non è neanche facile comprendere perché debbano essere solo i lavoratori a ricorrere e non anche i sindacati che hanno indotto i lavoratori ad accettare condizioni che non sono poi risultate veritiere.

Dal momento che in alcuni casi la transazione se la sono fatta pagare dai lavoratori (e speriamo solo da essi), le organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto tali accordi hanno anche esse stesse la responsabilità del mancato rispetto dei sopracitati accordi o dell'eventuale infedele gestione del mandato di rappresentanza loro conferito.

A nostro avviso, sono i sindacati che devono chiedere alle aziende e alle loro associazioni di categoria di rispettare gli accordi sottoscritti, utilizzando tutti gli strumenti legali e sindacali di cui dispongono, lasciando i lavoratori esenti da spese che non competono loro e da iniziative personali frammentarie e non particolarmente efficaci.

Questa scelta sindacale apparirebbe quindi come una evidente presa di distanza dai lavoratori e un incomprensibile regalo alle imprese che hanno ceduto anche intere linee di ISF, offrendo garanzie che sarebbero risultate poi false a distanza di tempo.

Le organizzazioni sindacali pare ormai evidente che intendono trattare con distacco i problemi gli ISF e sono, invece, particolarmente attente ad incassare le transazioni e a ricevere il pagamento delle tessere, sottoscritte nei momenti di crisi, dai lavoratori o da altri in loro nome .

Il settore della ceramica , che è regolato dallo stesso CCNL dei chimici, ha visto su 32.000 addetti circa 10.000 lavoratori che sarebbero stati posti, con possibilità di rientro, in cassa integrazione guadagni e ciò sarebbe avvenuto perché in questo settore le aziende avrebbero avuto un calo di vendite del "solo" , così lo definiscono, 17%.

La farmaceutica, nella quale i fatturati non conoscono flessioni, come confermato quotidianamente dalle riviste economiche e da quelle del settore, avrebbe perso per volontà industriale e senza possibilità di rientro circa 10.000 ISF su 32.000 presenti nel settore.

Risulta quindi evidente che, per taluni settori industriali, la cassa integrazione guadagni e la mobilità non sono ammortizzatori sociali a sostegno dei lavoratori,



Centro Studi Federisf

Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco e
delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco

ma sono opportunità speculative per le aziende che ne fanno un abuso incomprensibile.

Quando questi abusi dovessero avvenire poi con il consenso dei sindacati, ci troveremmo di fronte ad azioni socialmente e penalmente rilevanti.

Il Centro Studi Federisf ritiene che le azioni giudiziarie eventualmente suggerite agli ISF per il recupero dei salari non percepiti, rappresentino il fallimento della contrattazione e la dichiarazione di disimpegno delle organizzazioni sindacali, che creano delle azioni diversive per mascherare o distogliere l'attenzione dalle loro responsabilità.

Se le ipotesi che sono state anticipate dovessero trovare realizzazione e le O.O.S.S. della Lombardia, che hanno effettuato accordi e transazioni, dovessero realmente proporre agli ISF singole azioni legali e richieste di fallimento delle aziende, suggeriamo ai colleghi ISF, che si trovano in questa situazione, di ritirare la fiducia a queste O.O.S.S e ai loro delegati sindacali, evitando così che vengano effettuati nuovi e più gravi danni e che si dia corso a trattative ancora più dannose e ancora meno trasparenti.

Il Centro Studi Federisf

19 Giugno 2009